

I CROSTACEI DELLA COLLEZIONE ERITREA BOTTEGO.

Nota del dott.

Alberto Del Prato.

(Presentata nella adunanza del 21 giugno 1896.)

Nelle raccolte zoologiche fatte fra Massaua, Keren e l'Asmara dal cap. Vittorio Bottego e donate alla R. Università di Parma, oltre ai numerosi ed importanti Vertebrati ed alla ricca ed ornamentale serie di Corallari del Mar Rosso, si trova una piccola collezione di Crostacei che io ebbi a determinare come assistente al Museo che ora porta il nome del fortunato esploratore africano.

Come pubblicai i Vertebrati,¹ pubblico ora i Crostacei per quanto pochi e per quanto nulla vi sia da aggiungere, intorno a quelli marini, al lavoro dell'Heller² ed alle osservazioni posteriori di Kosmann,³ di Coulon,⁴ ecc., ecc. Questa piccola colle-

¹ DEL PRATO A., *I Vertebrati raccolti nella Colonia Eritrea dal Cap. Vittorio Bottego*. Firenze, 1891. — IDEM, *Vertebrati Eritrei: aggiunta al Catalogo dei Vertebrati*, ecc. Milano, 1894.

² HELLER CAM., *Beiträge zur Crustaceen-Fauna des rothen Meeres*. Wien, 1861.

³ KOSMANN, *Zoologische Ergebnisse einer Reise in die Küstengebiete des Rothen Meeres*. Leipzig, 1877.

⁴ COULON L., *Crustacés de la Mer Rouge rapportés par M. Perregaux*. Neuchâtel, 1864.

zione ha una speciale importanza provenendo limitatamente dal porto di Massaua; potendosi, cioè, assegnare alle specie una indicazione significativa di località e non la solita generica del Mar Rosso che in molti libri esse portano ancora. È mio scopo del resto il contribuire alla illustrazione delle raccolte Bottego aspettando che altri completi quest'opera.

Trattandosi di un semplice elenco parve inutile il portare poche osservazioni intorno alle specie marine comuni e notissime: invece con qualche larghezza si è dovuto parlare dell'unico crostaceo d'acqua dolce, poichè la specie parve nuova.

THORACOSTRACA.

Ordo, DECAPODA.

Subordo, *Brachyura*.

Fam. *Cyclometopa*.

ATERGATIS, Dehaan.

A. roseus (Rüpp.) Dehaan.

ACTAEA, Dehaan.

A. Savignyi, M. Edw.

ETISUS, M. Edw.

E. inaequalis, Olivier. ♂. L'esemplare del Museo corrisponde alla fig. 7, Pl. 5 data dal Savigny nell' *Égypte*, la quale dal Milne Edwards ¹ venne riferita, sebbene dubitativamente, al genere *Etisus*. I solchi sono però meno accentuati, ed il più dei

¹ MILNE EDWARDS, *Histoire naturelle des Crustacés*. Tomo I, pagina 412.

caratteri del genere sono presenti, ma l'articolo basilare delle antenne esterne non chiude l'hiatus dell'angolo orbitario interno (Heller).

E., sp. Esemplare diverso dal precedente e non identificabile con altra specie.

RUPPELLIA, M. Edw.

R. tenax, M. Edw.

TRAPEZIA, Latr.

T. cymodoce (Herbst) Guérin.

SCYLLA, Dehaan.

S. tranquebarica, Fab. Grande esemplare corrispondente esattamente a quello figurato dal Rüppell alla tav. 2.^a dell'opera *Beschreibung und Abbildung von 24 Arten kurzschwänzigen Krabben, etc.*¹ come *Portunus serratus*, Rüpp.

LUPA, Leach.

L. pelagica, (Lin.) Leach. Abbondante; 2 ♂ di assai diverse grandezze.

THALAMITA, Latr.

T. Admete (Herbst) Latr.

T. crenata, Latr. Comune, 2 ♂ ed una ♀ più piccola.

Fam. Catometopa.

GELASIMUS, Latr.

G. tetragonon, Rüpp. Comune.

G. sp.

¹ Frankfurt a. M., 1830.

METOPOGRAPSUS, M. Edw.

M. messor, (Forsk.) M. Edw.

Fam. **Oxystomata**.

CALAPPA, Fab.

C. tuberculata, Fab. 2 esemplari.

Subordo. *Anomura*.

Fam. **Apterura**.

DROMIA, Fab.

D. tomentosa, Heller. Di questa specie stabilita nel 1861 la raccolta ne ha due esemplari.

Fam. **Pterygura**.

PAGURUS, Fab.

P. varipes, Heller. Anche questa specie fu distinta la prima volta nel 1861.

COENOBITA, Latr.

C. rugosa, M. Edw. Fu mandata libera e non si può quindi indicare il relativo mollusco di abitazione.

Fam. **Caridina**.

ALPHEUS, Fab.

A. laevis, Rand.

A. sp.

Ordo STOMAPODA.

Fam. Squillidae.

GONODACTYLUS, Latr.

G. chiragra, Latr. Comune.

ENTOMOSTRACA.

Ordo, CIRRIPIEDIA.

Fam. Balanidae.

Balanus, sp.

Fam. Coronulidae.

Coronula, sp. Numerosi individui sulla *Chelonia bissa* Rüpp.

Ordo, PHYLLOPODA.

Fam. Apusidae.

APUS, Schöff.

A. Bottegoi, n. sp. Un solo individuo raccolto a Monkullo ma molto guasto ed incompleto mancando i lunghi filamenti all'estremo dell'addome ed uno dei tre al 1.º paio di arti; è una femmina e la capsula data dall' 11.º paio di zampe porta ad una delle valve un arco sottile, giallo, submarginale. Lo scudo dorsale, che nulla ha di notevole per il contorno, presenta lo spigolo mediano resistente ed è posteriormente a tetto con incavo piccolo. Ai margini di questo incavo si contano 13 spine ben sviluppate, triangolari, per lato (in totale 26) delle quali poche, più piccole assai delle altre, si mostrano qua e là interposte; carattere quest'ultimo, da quanto ne

scrive il Richters ¹ dell' *A. habyssinicus*, Rüppell, ed anche dell' *A. sudanicus*, Brauer. Queste spine sono anche più avvicinate e più uniformi verso la spina angolare che termina il margine esterno dello scudo e si rivolge piuttosto verso l'incavo posteriore. La lunghezza dello scudo dal mezzo anteriore a quello dell'incavo è di 0,043, alla spina angolare di 0,048.

Contando dall' 11° paio di zampe, si avrebbero 36 segmenti addominali, oltre il terminale, dei quali i sei precedenti quest'ultimo senza piedi; applicando poi lo scudo sull'addome, soltanto l'ultimo segmento addominale resterebbe libero, carattere questo che non si verifica nelle specie note del nord-est dell'Africa, nè in altre. Nella parte latero-superiore degli ultimi 18 segmenti addominali, si notano le solite spine le quali diventano gradatamente più numerose e più forti verso l'estremo.

Non si potrebbe dunque paragonare la forma in questione coll' *A. habyssinicus*, Rüppell (Ailat) o coll' *A. sudanicus*, Brauer (Kartum), che il Richters dichiara assai vicini se non forse identici: non coll' *A. dispar*, Brauer (Bahr al Abiad, Nilo Bianco), non coll' *A. namaquensis*, Richters (Angra Pequena). Molto vicina invece si dimostra al comune *A. cancriformis*, Schöff., ma la forma più allargata assai alla parte anteriore e lo sviluppo dello scudo tale da non lasciare segmenti addominali scoperti, ne lo distinguono, per quanto non sia possibile un preciso confronto in causa dello stato dell'esemplare eritreo.

La ricerca proposta dal Richters se nelle terre lungo il Mar Rosso o nel corso inferiore del Nilo, l'*Apus* sia una varietà di quello del Dahr el Abiad, oppure se anche in quei luoghi vari fino ai limiti dati (da lui) ragionando dell' *A. habyssinicus* non riceve dalla presenza di questa nuova forma alcuna soluzione.

¹ *Ueber zwei afrikanische Apus-Arten*. Bericht über die Senckenbergische naturforschende Gesellschaft in Frankfurt am Main. 1886.